Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno III - N. 257 - Mercoledì 6 novembre 1974

MERCOLEDÌ
6
NOVEMBRE
1974

LOTTA CONTINUA

Lire 100

Kissinger è venuto, ha visto poco, non ha vinto. 30.000 in piazza contro l'emissario USA

ROMA, 5 — Henry Kissinger si è tempestivamente sostituito al generale Miceli nel movimentare la vita politica italiana.

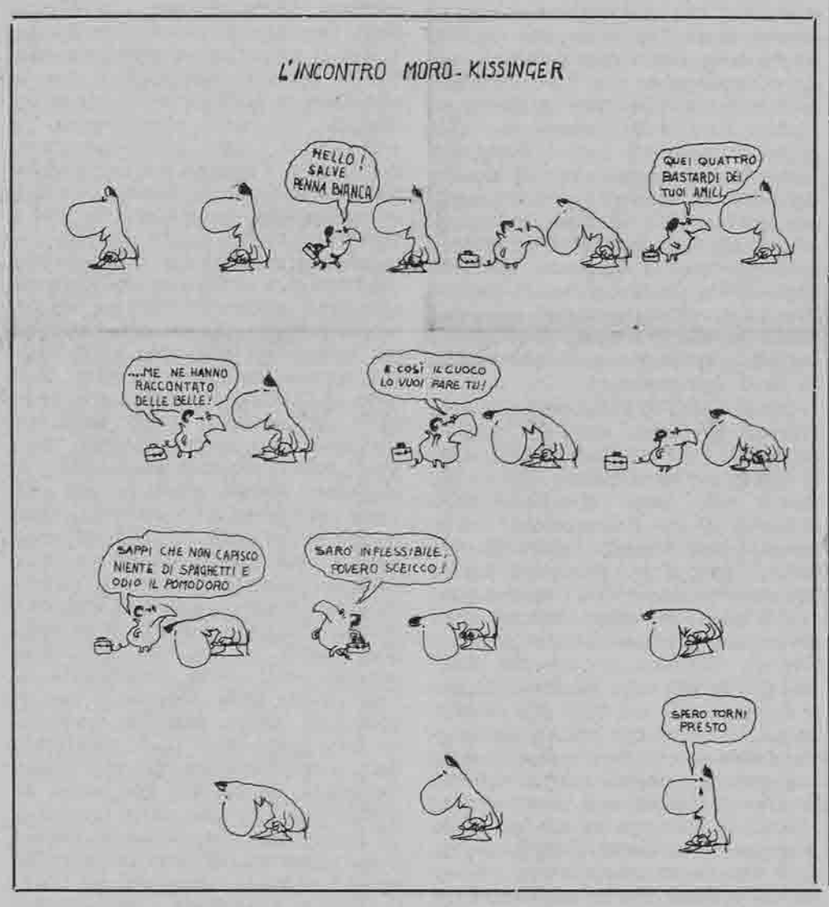
La sua visita al Quirinale, ieri sera, è stata preceduta di misura da un potente — e difficilmente neutralizzabile — siluro lanciato dal kissingeriano Tanassi contro il tentativo di rimettere insieme i cocci del centro-sinistra. La formula che Tanassi ha trovato per portare in porto questa nuova fase della sua manovra è quella di pronunciarsi in modo « rigido » a favore della ricostituzione del centro-sinistra organico, cioè esattamente quello su cui Fanfani, nonostante la fitta corrispondenza da lui avviata, si è appena pronunciato negativamente.

Ora Moro, il cui tentativo, per comune accordo, parte da dove gli « sforzi » del senatore Fanfani sono arrivati, non può assolutamente pensare di rimettere insieme, un quadripartito organico, e proprio per questo si era orientato verso una « formula più flessibile »; sicché l'ultima sortita di Tanassi, riconfermata da un discorso pronunciato questa mattina da Orlandi a Rossano Calabro, equivale in pratica a un nuovo pronunciamento a favore delle elezioni anticipate, già auspicate dall'ambasciatore americano John Golpe e a cui lo stesso Kissinger non deve essere estraneo.

Fatto sta che il colloquio al Quirinale non deve essere stato improntato a quelle effusioni sdolcinate che avevano accompagnato il viaggio di Leone a Washington. Leone, che è contrario alle elezioni anticipate e, ancor più, alle manovre golpiste, soprattutto dopo aver scoperto di esserne una delle vittime designate, non ha più cantato « anema e core », e il comunicato divulgato alla fine dei colloqui, che non a caso nessun giornale ha ritenuto opportuno riportare integralmente, è gelido (su molti punti, come la questione di Cipro, ad esempio si comunica esclusivamente che « sono stati altresì discussi »), il che, tuttavia, non impedisce nuove gravissime riaffermazioni di fedeltà atlantica.

Niente, comunque, a confronto con il gelo — la laconicità, per usare l'espressione delle agenzie ufficiali — con cui la visita di Kissinger al Papa è stata commentata dal Vaticano: « Il Santo Padre ha ricevuto in udienza — recita il comunicato — S.E. il signor Henry A. Kissinger, segretario di Stato degli Stati Uniti di America ». Punto e basta. Le stesse agenzie si sono preoccupate di ricor-

(Continua a pag. 4)



UNA FORTE GIORNATA DI LOTTA

Lo sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni studentesche della sinistra rivoluzionaria ha avuto un esito massiccio dovunque. Cortei e comizi combattivi hanno dato voce alla coscienza antimperialista nel nostro paese. Le adesioni di consigli di fabbrica e di assemblee operaie allo sciopero studentesco sono state numerosissime, in ogni parte di Italia. I cortei, molti dei quali sono sfilati sotto una pioggia torrenziale, hanno raccolto migliaia di studenti: oltre diecimila a Roma, quasi altrettanti a Milano, migliaia a Palermo, a Torino — dove sono confluiti nei quartieri proletari — 4.000 a Reggio Emilia in una grande assemblea, 2.000 a Salerno. A Napoli, delegazioni di fabbrica sono sfilate con 10.000 studenti. A Siracusa, gli studenti si sono uniti al corteo e all'assemblea operaia nella Sincat. A Pescara, a Mestre, i cortei studenteschi si sono uniti ai proletari in lotta per la casa. Il PCI, che aveva ossessivamente ripetuto la sua condanna dello sciopero, definito come un'iniziativa di provocazione, ha visto fallire dovunque il sabotaggio dei suoi più docili militanti, e ha visto aderire — lezione assai più significativa — allo sciopero i suoi studenti in una quantità di situazioni. La partecipazione unitaria alle manifestazioni ha contrassegnato la giornata a Bologna, a Reggio Emilia, a Pesaro, ad Ascoli, a Enna, a Sassari, a Grosseto e in molti altri centri, soprattutto nel sud.

Dovunque, il movimento dei soldati è stato presente nei cortei con le proprie mozioni, e in alcuni luoghi con delegazioni. Dovunque, i temi dell'antimperialismo, della vigilanza antifascista, della denuncia del regime democristiano, si sono saldati a quelli dello sviluppo del movimento di massa contro la crisi, alla preparazione dello sciopero generale dell'8 novembre.

La massiccia riuscita nazionale dello sciopero, la rigorosa disciplina militante delle manifestazioni, la ricchezza delle parole d'ordine, hanno dato la migliore risposta agli spudorati attacchi dei fascisti e dei leccapiedi di Kissinger, e anche ai ricatti esibiti oltre ogni senso del ridicolo dai gruppi dirigenti del PSI e del PCI. Il clima di tensione alimentato in questi giorni in Italia, dalle torbide manovre reazionarie e dalle altrettanto torbide strumentalizzazioni dei partiti d'ordine, non ha prodotto la smobilitazione del movimento, ma una sua risposta più seria e coerente. I ricatti e gli appelli alla smobilitazione hanno contribuito a chiarire e arricchire la responsabilità che pesa sulla sinistra rivoluzionaria, portavoce di una volontà di massa che va enormemente oltre i confini della sua influenza diretta.

Un sostanziale frutto di questa giornata può essere già sottolineato. L'Italia è un paese in cui l'emissario dell'imperialismo USA può arrivare, soggiornare e ripartire non come un ospite gradito, ma come un ladro, assediato dal disprezzo della classe operaia, degli studenti, della grande maggioranza del popolo. Non è un caso che chi, in questa circostanza, come i dirigenti del PSI e del PCI, ha inteso mettere la museruola alla combattività delle masse, non ha avuto il coraggio di contare sulla forza di convinzione della propria linea politica, e si è affidato al terrorismo delle voci, delle calunnie, delle minacce di provocazioni. Sono argomenti con le gambe corte, e l'andamento di questa giornata li ha ridicolizzati. Non si può spezzare con questi strumentali ricatti l'unità che cresce nelle lotte e nella milizia di base, un'unità che al contrario la gravità dell'attacco padronale e la consapevolezza dei pericoli reazionari rinsalda giorno dietro giorno. La coscienza di massa, e la ferma responsabilità del nostro discorso politico, fanno sì che da questa giornata l'unità del proletariato su una linea giusta esca più forte, nonostante l'inaudito spiegamento di settarismo messo in campo dai gruppi dirigenti revisionisti. E' da qui che bisogna andare avanti ora. Le avanguardie proletarie e studentesche hanno vissuto questa giornata in modo diverso da altre pur possenti mobilitazioni antimperialiste. Lo sviluppo della lotta di classe e della crisi capitalista hanno riavvicinato prima, ricongiunto poi in un unico processo la dimensione nazionale a quella internazionale della lotta proletaria; hanno messo al centro non solo una forte tensione alla solidarietà internazionalista, ma la coscienza che su questo terreno, sul terreno dell'autonomia antimperialista, si gioca una partita decisiva per l'emancipazione del proletariato nel nostro paese. E' anche questa una misura significativa della natura di potere dello scontro di classe in Italia.

Nelle pagine 3 e 4
la cronaca degli scioperi
e delle manifestazioni
studentesche di ieri
in tutta Italia

LAURA ALLENDE

Oggi 5 novembre i giornali pubblicano in poche righe tre laconiche notizie di agenzia, giunte da Santiago del Cile.

La prima, contenuta in un comunicato delle bestie fasciste al potere, annuncia l'arresto di Laura Allende, di 56 anni, sorella del presidente del Cile assassinato il giorno del colpo di stato.

La seconda, diffusa dall'ambasciata italiana, rivela che il corpo di una giovane donna è stato gettato attraverso il muro di cinta nel giardino della sede diplomatica. Il corpo è stato in seguito riconosciuto per quello di Lumi Videla, 27 anni, militante del MIR.

La terza, anch'essa di fonte ufficiale, notifica la confisca « a beneficio dello stato » dell'abitazione di Pablo Neruda, già invasa e devastata mentre il vecchio rivoluzionario e poeta stava morendo, pochi giorni dopo il colpo di stato.

Tre notizie, confuse tra molte altre: passano quasi inosservate.

Chi è Laura Allende?

In Cile tutti la conoscono. Non soltanto per essere la sorella del presidente ma, prima ancora, per essere la compagna Laura, la compagna che, senatrice del Partito Socialista da tanti anni, già sotto il regime di Alessandri e di Frei, non aveva cessato di stare in mezzo agli operai, ai campesinos, ai pobladores, in ogni lotta e in ogni momento difficile.

Durante gli anni di Unità Popolare, Laura Allende l'avevano vista tra loro, gli operai di Santiago, il giorno che decisero di difendere la Perlac occupata contro una ordinanza di sgombero del governo. La polizia che andò per sgomberare la fabbrica trovò il quartiere bloccato da tutti gli operai della zona, più di 50 mila, che formarono poi un corteo enorme verso la Moneda, ottenendo la revoca del decreto. Laura Allende era alla testa di quel corteo, come era tra i pobladores de La Hermida il giorno in cui la polizia invase il quartiere e uccise un compagno, nel luglio del '72.

Dopo il colpo di stato fascista, Laura Allende ha mostrato la fierezza, il coraggio, la stessa indistruttibile volontà, la stessa generosità del suo fratello presidente. Ha, in più, un odio smisurato per le bestie sanguinarie che massacrano il popolo cileno.

Di fronte agli assassini non si è piegata. Più volte la giunta ha tentato di farla emigrare, per poter poi infangare il suo nome con le stesse luride calunnie che quotidianamente rivolge alla moglie e alle figlie del presidente assassinato: Laura Allende è rimasta a Santiago, ha continuato a vivere nella propria abitazione, a muoversi da sola nelle strade, a ribadire senza gesti e senza clamore, con la sua sola presenza silenziosa, l'insopprimibile diritto del popolo alla libertà.

La giunta non aveva avuto il coraggio di arrestarla, fino all'altro ieri. Il comunicato del 4 novembre tradisce l'imbarazzo dei vigliacchi: l'arresto della compagna Laura Allende, sarebbe avvenuto in seguito al ritrovamento di quattro bombe a mano nella sua abitazione!

Imbarazzo e paura. Questa donna di 56 anni, ammalata di cancro, fa paura agli aguzzini fascisti.

I compagni cileni parlano di Laura Allende con un sentimento di rispetto profondo, di commozione, di riconoscenza. E' la madre di uno di loro, il compagno Pascal Allende, uno dei dirigenti del MIR più ricercati dalla giunta dopo l'uccisione di Miguel Enriquez. Ed è per catturare Pascal che l'hanno arrestata e la tortureranno. Ma Laura Allende non può essere la madre di un solo figlio: è la madre di tutti i compagni, i giovani che combattono e che muoiono oggi in Cile.

E' per questo che, ricordando lei, lottando per la sua libertà, ricordiamo tutti i compagni caduti, e rendiamo onore, oggi, alla giovane compagna Lumi Videla, di 27 anni, militante del MIR, assassinata e gettata nel cortile dell'ambasciata italiana.

LE MANIFESTAZIONI A ROMA

Martedì migliaia di compagni, soldati e studenti, a piazza Navona contro Kissinger. Ieri mattina riuscito lo sciopero nelle scuole: più di 15.000 in corteo

Mentre andiamo in macchina, un enorme corteo, 30.000 compagni forse più, sta sfilando per le strade di Roma, nonostante la pioggia torrenziale, a conclusione di due giornate di mobilitazione antimperialista. Il corteo, che è aperto dal PDUP e chiuso dai compagni di Lotta Continua, si sta dirigendo verso Piazza Navona, dove si terrà il comizio conclusivo. Per la nostra organizzazione parlerà il compagno Franco Bolis.

Contemporaneamente, manifestazioni si stanno svolgendo in altre città d'Italia, Torino, Milano, Marghera, Pisa.

Lo striscione di testa del corteo porta scritto: « Con i popoli in lotta contro l'imperialismo USA, fuori la NATO dal Mediterraneo » ed è seguito da un'enorme bandiera cilena.

Migliaia e migliaia di compagni hanno partecipato lunedì sera a piazza Navona alla prima manifestazione contro la presenza di Kissinger a Roma, preparata nella scorsa settimane da decine di assemblee proletarie e studentesche. Gli edili di Zoldan che occupano il cantiere contro i licenziamenti, gli occupanti delle case di San Basilio e della Magliana, gli studenti, gli antifascisti e centinaia di soldati, tra striscioni e bandiere rosse, hanno seguito con attenzione ed entusiasmo gli interventi, l'audiovisivo e le canzoni di lotta. Dopo gli interventi dei compagni delle organizzazioni rivoluzionarie ha preso la parola un compagno soldato a nome di cento proletari in divisa del coordinamento caserme romane. « Il movimento dei soldati, ha detto il compagno, è oggi mobilitato in massa nelle caserme e fuori, in questa piazza, a fianco dei lavoratori, degli studenti e di tutte le forze democratiche ». Alla fine dell'intervento tutti i compagni si sono alzati in piedi e tra migliaia di pugni chiusi è risuonato lo slogan « soldati organizzati diritto di lottare la classe operaia saprà su chi contare ».

Dopo l'audiovisivo sulla « carriera » del boia Kissinger, in un clima di impegno militante i compagni hanno seguito, accompagnandole, le canzoni di lotta, tra cui le più belle quelle intonate dal gruppo dei militanti cileni « Karaxu ». Fino a tarda sera i compagni hanno affollato la piazza ribadendo l'impegno per la mobilitazione di martedì 5.

Questa mattina nonostante la pioggia fittissima, la pausa delle vacanze, il boicottaggio della FGCI che ha indetto assemblee aperte nelle scuole, lo sciopero e la partecipazione di massa alla manifestazione indetta dai CPS dai CUB e dai CPU è stata alta.

Più di 15 mila studenti sono partiti da piazza Esedra per arrivare al Colosseo dove si è tenuto un comizio unitario. Apriva il corteo lo striscione unitario « fuori le basi Nato dall'Italia » seguivano i collettivi politici studenteschi divisi per zone, dietro i CPU e i CUB. Moltissimi gli striscioni per la messa fuori legge del MSI, lo scioglimento del SID e per il diritto all'organizzazione democratica dei soldati.

CARI COMPAGNI,

siamo ancora una volta in una condizione disperata rispetto all'uscita del giornale. La sottoscrizione del mese scorso ha raggiunto un risultato alto (oltre 28 milioni) e ha registrato, in alcuni giorni cruciali, uno sforzo eccezionale di solidarietà. Tuttavia i soldi di cui avevamo bisogno il mese scorso erano quasi tre milioni in più. Nei primi giorni di questo mese, per effetto del moltiplicato impegno politico e del lungo ponte festivo, la sottoscrizione ha raggiunto una cifra irrisoria. Come sapete, è sufficiente che si interrompa per pochissimi giorni il ritmo medio della sottoscrizione per mandarci all'aria, dato che i nostri pagamenti — carta, tipografia, servizi — non hanno alcuna possibilità di dilazione. L'uscita del giornale di domani è assai dubbia; rischiamo il taglio dei telefoni; infine, è bloccata, in un'altra tipografia, la stampa dei materiali congressuali. E' saltata — ed è politicamente un grosso guaio — la pubblicazione di un numero speciale del giornale dei soldati. Sulle restanti miserie vi risparmiamo il racconto. Questa è, tale e quale, la situazione.

VENERDÌ 8 SCIOPERO GENERALE DELL'INDUSTRIA

La forza e le prospettive del movimento. Ne discutono compagni operai di Milano

Domanda: A Milano gli operai sono scesi in piazza due volte nel corso degli ultimi dieci giorni; a monte dei due scioperi generali, convocati ambedue durante una crisi di governo (il che costituisce già un fatto eccezionale) stavano un dibattito operaio e una preparazione sindacale in parte diversi. La partecipazione di piazza ha rispecchiato questi dati?

Antonio: prima di tutto c'è da dire che in questi due scioperi complessivamente non si è raggiunto il livello, la partecipazione del 27 febbraio, né dello sciopero dopo la strage di Brescia. Sostanzialmente perché il sindacato questi scioperi non li ha preparati, non ha fatto assemblee. Anzi ha deciso persino di convocarle dopo gli scioperi. C'è stato comunque un salto per certi settori di classe operaia rispetto allo andamento degli scioperi di luglio, come all'Innocenti, dove il sindacato tira in lungo sulla riapertura della vertenza, ma proprio a partire da questi scioperi si è vista montare nei reparti una tensione, una volontà di lotta che porta a stringere i tempi e a tirare le fila del dibattito e che punta a partire immediatamente. Le lotte sui passaggi, contro i carichi di lavoro, all'assemblaggio e alla scocca vanno in questa direzione; al montaggio questa tensione si è manifestata nella disciplina che gli operai si sono dati rispetto alla questione di non mancare quando c'è sciopero. A partire specialmente dallo anno scorso, quando c'è sciopero generale, c'è pochissima gente; allora si è cominciato, con lo sciopero del 17, a fare un po' di pulizia.

Domanda: Un elemento registrato per la zona dell'Innocenti, di Lambrate, nell'ultimo sciopero rispetto a quello del 17 è quello della minore partecipazione delle piccole fabbriche. Cosa puoi dirmi di questo? L'altro elemento, che però è generale e sul quale chiedo un parere a tutti, è quello della caratteristica più direttamente politica che hanno avuti questi due scioperi, appunto in assenza di obiettivi credibili nella vertenza generale.

Antonio: sì, a Lambrate è successo questo, che c'è stata assenza delle piccole fabbriche venerdì 25 proprio perché questo sciopero non era credibile. Giovedì 17 le piccole fabbriche erano più presenti in piazza perché, sentivano di più l'esigenza di trovare un primo momento di saldatura con gli altri settori di classe operaia. Per l'Innocenti invece questo sciopero, può sembrare una cosa banale, ha offerto la possibilità all'altro turno di andare in piazza: era dal 27 febbraio che non ci andava e quindi è difficile fare paragoni.

Severo: la differenza principale tra questi due scioperi, per quanto riguarda la mia zona, quella di Vimercate, è stata la partecipazione numerica, cioè a quello di venerdì scorso in pratica c'erano solo le avanguardie, mentre il 17 c'erano, anche se non molti, più operai. Se poi si va a vedere, che uno è stato fatto a Milano e l'altro in zona, proprio fuori dalla fabbrica, si capisce meglio questa differenza. Un'altra differenza sta nel fatto che il sindacato quello del 17 l'aveva preparato molto di più, noi avevamo fatto una assemblea e avevamo tirato giù Pizzinato (dirigente Fiom) che mai si era fatto vedere in zona, il sindacato aveva insomma fatto discutere molto di più mentre per venerdì non è stato fatto proprio niente. Gli operai poi vedevano molto di più nel 17 una scadenza di risposta generale e dura contro l'attacco dei padroni, ad es. la cassa integrazione alla Fiat era una cosa molto chiara e il 17 c'era proprio la volontà di rispondere anche a questo. Venerdì invece lo sciopero era più legato alla vertenza sulla contingenza e quindi molto meno sentito, molto meno capito. Il problema grosso è che questa volontà di risposta all'attacco padronale che passa attraverso le trame nere la crisi di governo, la situazione politica generale, deve essere indirizzata. In piazza infatti la caratteristica costante dello sciopero di venerdì è stata la presenza solo delle avanguardie, ma con la precisa volontà di fare qualcosa di diverso, di capovolgere questa logica sindacale per cui si va in piazza, si fa il giretto e basta. Ad esempio c'era la volontà grossa, da noi, di andare ad occupare l'autostrada (abbiamo fatto la manifestazione ad Agrate), durante il corteo si gridava tantissimo, ma poi è mancata una direzione di piazza. La gente comunque non ne poteva più di sentire il sindacalista e poi tornare in fabbrica. Gli operai urlavano sul problema del governo, contro Fanfani, « il potere deve essere operaio », questi erano gli slogans che passavano a livello di massa. Questo è importante per una zona come quella di Vimercate, non molto avanzata, con fabbriche e CDF tipo Star e SGS in mano ai democristiani: anche in queste situazioni si sta facendo un grosso salto in avanti.

« In un mese tre scioperi generali »

Ottavio: Si parla di due scioperi, ma si dimentica che ci sono stati tre scioperi. Se andiamo a vedere, ha avuto un significato anche quel primo sciopero che è stato articolato zona per zona sui trasporti, all'inizio di ottobre. Il fatto che in un mese ci siano stati tre scioperi generali, credo che abbia avuto un significato preciso rispetto al dibattito in fabbrica, rispetto alla politicizzazione dello scontro. Questi scioperi hanno segnato la ripresa nelle mani degli operai di tutta una serie di responsabilità, hanno fatto capire chiaramente che la classe operaia non sta con le mani in mano, che le manovre golpiste sono cose che riguardano fino in fondo e prima di tutto la classe operaia, per questo gli slogans più gridati investivano temi più ampi del solito, erano più politici. Nelle scadenze a livello di zona non c'è mai una presenza molto grossa, ci sono le avanguardie e quindi nella misura in cui ci sono le avanguardie in piazza gli slogans sono più politici. Nella nostra zona ad esempio, a Monza, la caratteristica centrale è stata il fatto che il sindacato non ha preparato assolutamente niente, arrivando perfino, come nel caso della Singer, dove c'è la cassa integrazione, a convocare una assemblea il giorno della manifestazione, e il fatto che poi 700 operai siano usciti è quindi, una cosa importante. Alla Philips c'è un normale riflusso rispetto alla batosta sullo accordo, al cedimento sindacale sul cottimo. E' poi vero quello che dice Severo, che gli operai in piazza non ci vanno più per sentire il comizio, che l'atteggiamento che gli operai hanno in piazza è preciso, che tutti stanno lì in attesa che si faccia qualcosa, che i primi che partono con un corteo autonomo si tirano sempre dietro una grossa fetta della piazza; poi, sulle piccole fabbriche della zona c'è da dire che sempre di più vengono da noi a chiederci di andare a spazzolare, a fare i picchetti e così cresce la nostra capacità di influenzare sempre più larghi strati proletari. Negli slogans durante gli scioperi la autoriduzione è stata un altro elemento centrale, proprio perché gli operai hanno capito che queste forme di lotta pagano, pagano subito.

« Le lotte aziendali e la vertenza generale a Sesto »

Angelo: Per Sesto c'è da dire che sulle mobilitazioni generali ha pesato il fatto che sia l'unica zona della provincia in cui più fabbriche in questo periodo sono scese in lotta per rivendicazioni aziendali. Gli operai in queste vertenze hanno fatto lotte straordinarie, in particolare alla Magneti Marelli e alla Breda Termomeccanica. Il livello delle lotte è stato in certe situazioni addirittura superiore a quello del '69. La durezza dei cortei interni, il fatto che tutti i giorni nonostante che l'esecutivo si schierasse contro, gli operai andassero negli uffici a rompere i pavimenti, letteralmente, con i bidoni, questo ci fa capire il grado di mobilitazione che si è raggiunto. I sindacati per far passare gli accordi hanno fatto discorsi quasi terroristici, parlando della crisi generale, della cassa integrazione, dicendo che riuscire a strappare oggi anche 15.000 lire al padrone significa rompere l'intransigenza a livello generale. Queste cosa a Sesto hanno influito sulla partecipazione ai due scioperi. Alla Breda Termo c'è stata nella seconda manifestazione una presenza superiore, contraddicendo così il livello generale milanese. Il dibattito alla Breda ha seguito strade diverse, legate alla situazione di fabbrica. Già ora, appena chiusa la vertenza, si riparla di partire sui passaggi di livello, contro la nocività. Lo altro giorno si è bloccato un intero reparto per chiedere i passaggi dal 4° al 5° livello.

Salvatore: sullo sciopero del 17: c'è da dire che per il lavoro politico svolto dalle avanguardie, e in modo diverso dal sindacato, lo sciopero è stato una risposta all'attacco concordato dalla reazione interna e internazionale, che si è espressa, mentre c'è una crisi di governo, con l'accentuarsi delle manovre golpiste e contemporaneamente con il venire a galla delle stesse, almeno in parte, insomma, e contemporaneamente con la cassa integrazione intesa come minaccia per gli operai, con la perdita del posto di lavoro, con le manovre per arrivare alle elezioni anticipate. Allora negli scioperi si è avuta una saldatura tra le esigenze materiali degli operai più direttamente salariali e quelle più in generale politiche, saldatura che si è vista dagli operai espressa in modo insufficiente nella vertenza nazionale.

Questi sono gli scioperi generali, mentre altra cosa sono gli scioperi regionali, strumenti molto più parziali, limitativi; fatto questo che se aggiunto alla poca chiarezza sugli obiettivi, di cui i sindacalisti parlano in modo fumoso dentro le fabbriche, spiega la differenza tra le due manifestazioni. Ora il nostro compito è quello di legare strettamente, nei volantini come nelle assemblee, facendo chiarezza, gli attacchi materiali al dibattito sulle elezioni anticipate specialmente nel CDF, alla scissione nel sindacato che stanno preparando. Dobbiamo portare avanti queste esigenze operaie, per quanto riguarda le lotte di fabbrica, il recupero del salario, la contingenza con gli scatti pregressi. E' evidente che per rispondere alla cassa integrazione, alla ristrutturazione, non solamente in generale, ma situazione per situazione, per fare questo bisogna lottare nelle fabbriche, riaprire le vertenze aziendali, ad es. all'Alfa è importante farlo, rispetto a quelle che già sono aperte in zona e a quelle che sono in cantiere in tutta Milano. La vertenza aziendale è vista come le gambe su cui possa marciare la vertenza generale, quando gli operai sono in lotta evidentemente alle scadenze generali la partecipazione è più ampia, più massiccia.

« Migliaia di firme per l'autoriduzione ma non bastano »

Marino: quando diciamo OM, bisogna pensare alla situazione Fiat; cioè, l'attacco portato lì, all'OM è stato recepito subito come attacco politico, la discussione, subito dopo questa faccenda della cassa integrazione, è stata condotta dal sindacato in modo da darle parzialità, mentre dalla assemblea fatta prima dello sciopero del 17 erano uscite benissimo negli interventi, le caratteristiche di questo attacco, a partire dalla fabbrica, dalla cassa integrazione, vista proprio come attacco politico, alle tendenze golpiste, reazionarie, nelle istituzioni, parallelamente ad un attacco massiccio alle condizioni di vita della classe operaia. Lo sciopero del 17 all'OM è andato abbastanza bene, nel senso che i contenuti complessivi sono usciti bene. Negli operai è viva l'esigenza di allargare il discorso rispetto alla Fiat, non per solidarietà o nella prospettiva di un compromesso come all'Alfa, ma visto come un attacco offensivo della classe operaia Fiat, e quindi l'esigenza che a partire dalla vertenza generale si ponga in modo offensivo il problema del salario e dell'occupazione. Dopo il 17 la cosa è andata avanti in modo concreto, anche se con un risultato parziale, perché ci sono state nei reparti più combattivi, alle officine meccaniche, reparti di 800 persone, fermate autonome per dare incisività alla risposta offensiva al problema della cassa integrazione alla Fiat e della vertenza generale. Ci sono state fermate autonome di 6 e 8 ore, che si sono allargate anche ad altri reparti. La risposta voleva essere offensiva e da parte dei compagni c'è stata la capacità, anche se ancora parziale, di imporre alle assemblee queste fermate, di fare un discorso politico complessivo rispetto al ricatto istituzionale, rispetto all'attacco alla Fiat e alle esigenze materiali della classe operaia Fiat e in generale sul salario e le articolazioni di questo obiettivo, come i passaggi automatici, l'autoriduzione, i prezzi politici. Questa cosa non è andata avanti per il boicottaggio sindacale contro le fermate autonome e per la sua linea di compromesso con il padronato Fiat, che sbandierando lo spauracchio della ristrutturazione, porta avanti l'attacco sui tempi, sulla mobilità della forza lavoro, per questo ci vogliono cose concrete; siamo andati avanti con l'autoriduzione delle bollette; su questa discussione siamo riusciti a portare avanti la partecipazione, anche se relativa, di parecchi delegati alla raccolta delle firme (già sono 1500) che sono state consegnate insieme ad altre 5000 circa al CUZ di zona. Una parte delle altre avanguardie, però vedevano esclusivamene questo obiettivo, mentre il nostro sforzo è stato quello di allacciare questo obiettivo alla vertenza generale, alla risposta complessiva, per fare in modo di incidere di più per la riapertura della vertenza aziendale contro la ristrutturazione e per il salario. Comunque la raccolta delle bollette è la cosa che marcia di più, che tra l'altro quando sono state consegnate al CUZ, quelli della segreteria non si sono fatti vedere neanche, mancavano tutti quelli della CGIL che hanno detto esplicitamente che non gliene importava niente, anzi poi hanno distribuito il volantino della federazione provinciale che diceva di pagare il sovrapprezzo. All'interno della OM poi, c'è stata la rielezione del C.d.F. Il C.d.F. si è spostato a sinistra, prima molti delegati erano del PSI, ora molti sono compagni rivoluzionari. La rielezione non è stata una cosa burocratica, ma è partita dalla spinta autonoma degli operai nei reparti proprio perché il C.d.F. non marciava su certe iniziative di lotta; quindi non si sono rieletti certi delegati gialli, e si è data una caratteristica nuova al C.d.F.

« Innocenti: ricordiamoci della risposta al decretone »

Antonio: Ci sono due modi inadeguati di porsi rispetto alla vertenza sindacale: quello di vederla solo da un punto di vista salariale e quello di essere pronti a cedere su tutto, sulle festività, a sottoscrivere il piano di Bertoldi per la Fiat. La vertenza generale oggi, nel momento in cui interessa milioni di operai è un momento fondamentale di unificazione, è un terreno sul quale complessivamente la classe operaia può stravolgere quelli che sono i punti della piattaforma sindacale e fare marciare il suo programma, dare battaglia a tutti i livelli. Vediamo il fatto che nella lotta cambiano i rapporti di forza all'interno del sindacato e cambiano i rapporti di forza complessivi all'interno della classe operaia. Allora nelle grandi fabbriche fare in modo che si riapra la vertenza aziendale su alcuni punti qualificanti, per es. il fatto che si chiarisca l'obiettivo della contingenza uguale per tutti con gli 88 punti, è una cosa che può estendersi subito, quindi ha un peso fondamentale, come pure la raccolta delle bollette che è un momento di riunificazione del proletariato, delle piccole fabbriche, delle massaie, degli strati che in genere sono meno combattivi. Sul terreno salariale, con le vertenze possiamo dare una risposta che la vertenza in sè e per sè non da, come recupero salariale. Allora ci facciamo carico delle esigenze che vengono fuori dalla classe oggi, ma chiarendo bene che queste esigenze vogliamo rovesciarle, proiettarle nella dimensione più generale dello scontro. Questo va tenuto presente, per non cadere nell'opinionismo, di chi fa solo un discorso generale, e poi non lo fa marciare dentro la fabbrica. Rispetto all'Innocenti, questa è la cosa che siamo riusciti a fare quanto c'è stata la risposta al decretone, a fare cioè una chiarificazione tra dimensione generale dello scontro e sua articolazione in fabbrica. Quando c'è stato il decretone non abbiamo dato solo una risposta generica ma l'abbiamo fatta camminare su precise proposte di lotta a livello di fabbrica.

Hanno partecipato: Antonio, operaio Innocenti; Severo, operaio Piaggio; Ottavio, delegato Philips; Angelo, operaio Breda; Salvatore, delegato Alfa Romeo; Marino, operaio OM.

ROMA - LA PRESENZA DI KISSINGER ALLA FAO:

UN PIANO PER AFFAMARE IL MONDO

Si è aperta oggi a Roma la Conferenza mondiale sull'alimentazione sotto l'egida della FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite che dovrebbe preoccuparsi di risolvere il problema della fame nel mondo. Un problema che a differenza di quanto vorrebbero farci credere non dipende dai fattori climatici e atmosferici ma solo ed esclusivamente dalla volontà politica dei paesi imperialisti di continuare ad accumulare profitti e benessere a spese di tutti quei paesi del « Terzo mondo » la cui economia è totalmente controllata dal capitale imperialistico. L'ospite d'onore è Henry Kissinger, il segretario di stato americano, la cui popolarità tra le masse è bene espressa dalle misure di sicurezza messe in atto per proteggerlo.

Il paese tutto, Roma in particolare, è praticamente in stato d'assedio. Il rappresentante della potenza imperialista più forte del mondo porterà oggi in seno alla Conferenza sull'alimentazione il ricatto e le minacce di affamare tutti quei paesi che tentano di contestare l'egemonia imperialista. Se durante la guerra fredda e la coesistenza pacifica per riportare l'« ordine » dei padroni del mondo si utilizzavano il napalm e i marines oggi nella nuova fase che stiamo attraversando oltre ai vecchi mezzi si utilizza una nuova arma: il ricatto alimentare. Gli USA è da tempo che lavorano a livello internazionale per creare le condizioni oggettive favorevoli all'uso di questa nuova arma. Sono anni che le compagnie multinazionali fanno diminuire la produzione agricola di sussistenza in tutti quei paesi che chiedono « aiuti » ai paesi ricchi. Il declino della produzione agricola per persona si è andato progressivamente accentuando in tutti quei paesi costretti ad accettare gli « aiuti » americani.

Questa dipendenza dei paesi poveri dai paesi ricchi e la sua continua crescita non sono un fatto nuovo, o una conseguenza della presente crisi economica. Il « rapporto economico internazionale » del presidente Nixon, pubblicato lo scorso febbraio, sottolinea infatti che la produzione alimentare per persona è aumentata tre volte più rapidamente nei paesi sviluppati, dall'inizio degli anni '50, di quanto sia cresciuta nei paesi in via di sviluppo. E questo impoverimento alimentare non è avvenuto per caso o per cataclismi naturali: *è la conseguenza diretta delle scelte imperialiste, della logica del capitale che produce miseria e morte dal benessere, della violenza della politica delle multinazionali che per aumentare i loro profitti distruggono le strutture agricole tradizionali per ottenere forza lavoro a basso costo da impiegare nelle miniere e nell'industria manifatturiera.* Kissinger spiegherà oggi come secondo i padroni USA si possono risolvere quelli che nel « rapporto » Nixon vengono indicati come « due nuovi problemi: cibo e petrolio » e lo farà come sempre con minacce allo interno di una organizzazione, la FAO, dove siedono i rappresentanti delle più grandi multinazionali che operano nel settore agricolo e alimentare, gli uomini della CIA abilmente camuffati da agronomi, e i cui risultati per risolvere la fame nel mondo possono essere misurati dalle crescenti carestie che colpiscono, guarda caso, solo i paesi in via di sviluppo. In altre parole la funzione che gli USA hanno assegnato alla FAO è del tutto simile a quella che ha svolto e svolge la Banca Mondiale: preoccuparsi che gli « aiuti » ai paesi poveri favoriscano l'accumulazione dei paesi ricchi. E la FAO sino ad oggi non è mai venuta meno a questo compito. In India, come in Africa, in America Latina e in Asia, le popolazioni muoiono di fame mentre i profitti delle multinazionali aumentano e mentre, come ha dichiarato il presidente algerino Boumedienne « solo un ventesimo del frumento che i paesi (capitalistici) usano oggi per sfamare le loro vacche » sarebbe sufficiente a salvare milioni di vite umane.

Oggi abbiamo ricevuto lire 239.950. Il totale della sottoscrizione ha raggiunto L. 658.400.
Pubblicheremo domani l'elenco.

FIRENZE
Mercoledì 6, alle ore 15, al Salone dipendenti della provincia seminario sui decreti delegati e presentazione delle liste di movimento. Debbono partecipare militanti e simpatizzanti dei CPS.

PALERMO
Venerdì 8 novembre, attivo provinciale sul partito del golpe e la nostra iniziativa politica. Tutti i militanti e i simpatizzanti sono invitati a intervenire.

CAGLIARI
Mercoledì 6 novembre alla casa dello studente alle ore 17,30, assemblea sulla crisi di governo e le minaccie autoritarie. Introduce il compagno Roberto Morini.

REGGIO EMILIA
Assemblea studentesca ore 15 alla casa dello studente sulle proposte di Lotta Continua contro i D.D. Introdurrà il compagno Bruno Giorgini.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Diffusione - Tel. 5.800.528.
Prezzo all'estero:
Svizzera Italiana Fr. 0,80
semestrale L. 12.000
annuale L. 24.000
Paesi europei:
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

L'impegno antimperialista e antigolpista, insieme alla decisione di lotta contro i programmi della borghesia nella scuola, per gli obiettivi del proletariato contro la crisi, a fianco della classe operaia e dei soldati, hanno contrassegnato la mobilitazione nazionale, cosciente e compatta del movimento degli studenti.

Un grande sciopero a Palermo e in tutta la Sicilia

Adesione dei soldati delle caserme di Palermo e Catania

Una manifestazione straordinaria per la compattezza e la chiarezza degli obiettivi, s'è svolta stamattina a **PALERMO**. In tutte le scuole la astensione è stata quasi totale, circa tremila compagni sono sfilati per le vie del centro tra una selva di bandiere rosse e striscioni, gridando slogans antimperialisti, collegando la venuta del boia Kissinger alle manovre golpiste italiane, alle provocazioni di Tanassi, alla situazione internazionale, agli allarmi militari. Tra gli slogan più gridati: « Soldati organizzati, diritto di lottare, la classe operaia saprà su chi contare ». La riuscita della manifestazione conferma che il movimento degli studenti è in piedi e scende in piazza in maniera organizzata sia nelle scadenze generali che in quelle in cui scende in piazza da solo. La FGCI, che alcune settimane fa si faceva promotrice della manifestazione, si è completamente allineata alle direttive nazionali; il PDUP per il comunismo si è astenuto dal prendere posizione, altri gruppi parlavano di « riflusso » del movimento. Lotta Continua è stata alla testa della mobilitazione, fidando nella forza e nella combattività degli studenti.

Alla fine del corteo si è svolta un'assemblea ad architettura, la più grande dall'inizio dell'anno scolastico. E' stato letto un comunicato dei proletari in divisa delle caserme Turba, Scianna, Cascino, Autoreparto e Orme. I soldati avevano intenzione di partecipare al corteo, ma ciò è stato reso impossibile dall'atteggiamento antiunitario del PCI, che anche a Palermo ha indetto per il pomeriggio una manifestazione con un « rigoroso servizio d'ordine che allontanerà aderenti non richiesti ». Questo atteggiamento del PCI, dice il comunicato dei soldati « contrasta con l'atteggiamento dei compagni soldati del PCI che lottano e sono organizzati con noi ». Il comunicato si conclude con la richiesta che contro le manovre golpiste « si acceleri il dibattito sul movimento dei soldati e sui suoi obiettivi e si creino saldi legami con l'organizzazione delle caserme ».

Oggi a **CATANIA** lo sciopero generale degli studenti è pienamente riuscito. Tutte le scuole hanno scioperato dando vita a un combattivo corteo con più di mille studenti, che hanno attraversato le vie del centro gridando slogans contro Kissinger, la NATO, la DC e il MSI. Per la prima volta a Catania le sedi dei fascisti, dislocate lungo la via centrale sono state presidiate dal servizio d'ordine dei compagni. Durante il comizio che ha chiuso la manifestazione è stato letto un comunicato dei PID per la caserma Sommaruga di adesione alle parole d'ordine dello sciopero e di ritrovato impegno alla vigilanza democratica. La FGCI, all'ultimo momento ha distribuito nelle scuole un volantino contro lo sciopero al quale precedentemente, e nonostante il divieto imposto dal PCI, aveva aderito. Però il crumiraggio della FGCI è completamente saltato. I compagno di Lotta Continua durante la manifestazione hanno dato l'indicazione di intervenire in massa al comizio del PCI che si terrà nel pomeriggio, per parlare con i compagni di base e discutere assieme della necessità dell'unità del movimento di classe.

A **MESSINA** lo sciopero è riuscito al cento per cento. Al corteo, promosso dalla sinistra rivoluzionaria (CPS, CPU e con l'adesione dei collettivi studenteschi ML), hanno partecipato 300 studenti, nonostante lo aperto boicottaggio della FGCI e FGSI, che avevano indetto in contropposizione al corteo un'assemblea (completamente deserta, non c'era neanche la FGCI). Alla fine del corteo si è svolta un'assemblea aperta davanti alla sala dove la FGCI avrebbe dovuto tenere l'assemblea. Applauditissimo da tutti gli studenti lo appello alla mobilitazione contro il golpe e per appoggiare l'organizzazione democratica dei soldati. Dopo gli interventi dei rappresentanti dei collettivi ci si è dato l'appuntamento per lo sciopero generale del giorno 8 per scendere in piazza assieme agli operai.

A **RAGUSA** lo sciopero è riuscito nella quasi totalità delle scuole tranne l'istituto chimico dove la FGCI ha indetto un'assemblea creando confusione tra gli studenti. Al comizio tenuto dai compagni dei CPS e del Movimento studenti anarchici contro Kissinger e contro i decreti delegati, erano presenti circa 300 studenti che dopo il comizio hanno dato vita un corteo piccolo ma combattivo.

Si è svolta ad **ENNA** una manifestazione unitario indetta da FGSI, CPS e FGCI. Alla manifestazione hanno aderito circa 500 studenti che hanno sfilato tra una miriade di bandiere rosse per le vie principali della città. Mentre il corteo stava per concludersi in un'assemblea pubblica, una quindicina di carogne nere ha inscenato una squallida provocazione con saluti romani. Gli studenti hanno reagito in maniera decisa, e la polizia si è adoperata ad evitare ai fascisti la sacrosanta lezione che meritavano.

A **NISCEMI (Caltanissetta)** allo sciopero, indetto da Lotta Continua, ha aderito il cento per cento degli studenti. Si è svolta un'assemblea al palazzo delle ACLI dove ci si è recati in corteo. Al dibattito sono intervenuti i compagni del collettivo del liceo, il segretario della sezione locale del PCI, un rappresentante sindacale della CGIL ed un compagno di Lotta Continua.

A **SASSARI** un migliaio di studenti hanno partecipato questa mattina al corteo organizzato dalla sinistra rivoluzionaria e dalla FGCI contro la presenza di Kissinger in Italia. Lo sciopero nelle scuole è andato molto bene nella grande maggioranza delle situazioni. La manifestazione era stata indetta dall'assemblea cittadina degli studenti medi. L'atteggiamento provocatorio della polizia e dei carabinieri, le velleitarie pretese del solito Voria (voleva impedire ai compagni di portare le bandiere) non hanno impedito il normale svolgimento e la buona riuscita della manifestazione.

PESCARA

Gli studenti con gli occupanti, contro Kissinger, per la casa a tutti i proletari

PESCARA, 5 — Una bella giornata di lotta ha unito oggi a Pescara gli studenti con i proletari. Lo sciopero, indetto in tutte le scuole dai CPS con la successiva adesione dei CPU, ha avuto una eccezionale riuscita, ridicolizzando il tentativo di boicottaggio della Lega democratica che stamattina aveva distribuito migliaia dei volantini che invitavano ad entrare. Ma ciò che è più importante, fermi restando i contenuti antimperialisti e contro le manovre reazionarie e golpiste, è stata la capacità degli studenti di essere in prima persona strumento dell'unità del proletariato. Il grosso corteo studentesco, almeno mille persone, si è diretto dal centro verso il quartiere popolare Rancitelli, dove è in corso una occupazione di case da parte di 97 famiglie. Già dalla mattina gli occupanti erano ai picchetti insieme con gli studenti, oltre che ai cancelli delle fabbriche. In una sede delle magistrali si sono trovati insieme il padre occupante e la figlia studentessa a volantinare.

Durante il corteo insieme con gli slogans contro Kissinger, la Nato, per la libertà di organizzazione democratica dei soldati, ce ne sono stati molti altri per la casa a tutti i proletari, per la requisizione degli alloggi sfitti, per un fitto non superiore al 10% del salario, per l'autoriduzione.

Dopo i primi cordoni c'era, alla testa del corteo, la delegazione degli occupanti che, anche loro, hanno raccolto slogans contro Kissinger e lo imperialismo americano. Molti compagni del PCI hanno seguito il corteo.

Nei quartieri proletari, attraversati per la prima volta da una manifestazione, venivano chiusi i negozi, come se si trattasse di uno sciopero generale; all'arrivo alle case occupate centinaia di proletari accoglievano il corteo con applausi scroscianti. Alle finestre drappi, coperte, tappeti, come si usa per le processioni. L'obiettivo di una partecipazione di massa al corteo in centro dello sciopero generale dell'8 è stato subito raccolto.

Dopo la assemblea, in cui hanno preso la parola studenti ed occupanti, si è formato di nuovo il corteo. Questa volta alla testa c'erano più di cento occupanti ed erano loro a portare lo striscione « Kissinger boia ». La polizia ha tentato di impedire la partenza, facendo cordoni che però non sono serviti a nulla. Il corteo, più forte e numeroso si è diretto al comune, dove, mentre una delegazione chiedeva al sindaco l'immediato allaccio dell'acqua e delle fogne sono stati a lungo scanditi slogans.

A **PESARO** lo sciopero è ben riuscito: vi è stata una grossa assemblea con più di 400 studenti a cui ha partecipato anche la CGIL-Scuola, con interventi della FGCI e della CGIL.

A **URBINO** lo sciopero è riuscito in tutte le scuole.

A **SENIGALLIA** lo sciopero è stato quasi totale tranne in due scuole. La FGCI ha invitato gli studenti a entrare nelle scuole, ma l'invito non è stato raccolto.

A **ASCOLI PICENO** lo sciopero è riuscito bene in tutte le scuole tranne al classico e allo scientifico. Un corteo è confluito dentro un cinema dove la FGCI aveva indetto un'assemblea.

A **SAN BENEDETTO DEL TRONTO** ieri pomeriggio c'era stato un comizio cittadino indetto da Lotta Continua che ha visto una partecipazione molto ampia, con più di 500 persone sopratutto operai, e molti giovani proletari. Questa mattina lo sciopero è riuscito totalmente, c'è stata una assemblea molto affollata in un cinema, a cui hanno partecipato anche delegati operai e professori della CGIL-Scuola.

All'**AQUILA** sciopero pienamente riuscito, a parte il liceo classico dove più incisivo è stato il boicottaggio della FGCI. Si è tenuta poi una assemblea all'università che ha visto la partecipazione di circa 200 studenti. Nel corso dell'assemblea è stata letta una mozione di adesione alla giornata di lotta, inviata dall'organizzazione democratica delle caserme dell'Aquila.

A **VASTO (Chieti)** completa riuscita dello sciopero degli studenti indetto dai CPS. E' stata tenuta una assemblea di 500 persone, sebbene la serrata delle autolinee non abbia permesso ai pendolari di essere presenti. Per l'8 è stato indetto dai CPS uno sciopero degli studenti per una presenza di massa allo sciopero generale.

A **MONTE S. ANGELO (Foggia)** lo sciopero indetto dai CPS ha visto la riuscita completa in tutte le scuole del paese, con una partecipazione di oltre 300 studenti al corteo. La manifestazione si è chiusa con un comizio tenuto da un compagno dei CPS.

PISA - « I soldati caserma Artale a Franco per il comunismo ». Così i proletari in divisa hanno « celebrato » il 4 novembre: a pugno chiuso, sulla tomba di Franco Serantini

BOLOGNA

Appuntamento unitario e dibattito di massa

4000 studenti al Palazzetto dello Sport di Reggio Emilia

A BOLOGNA l'adesione allo sciopero è stata massiccia in tutte le scuole.

A differenza di tutte le altre città d'Italia la FGCI non ha proposto di tenere assemblee chiuse dentro la scuola: nonostante il comunicato della segreteria del PCI (in cui si diceva di evitare manifestazioni di ogni tipo perché prestavano il fianco ad eventuali grosse provocazioni) la FGCI di Bologna ha lanciato la proposta di un meeting cittadino con la possibilità di fare anche un corteo, e a conclusione un'assemblea di dibattito.

Non essendo stato possibile dare vita a un corteo per le vie della città gli studenti a causa del maltempo sono confluiti direttamente nel meeting cittadino. A questo hanno partecipato tutte le forze politiche presenti nel movimento (FGCI, CPS, eccetera). Si è trattato di un momento importante di confronto sulla lotta antimperialista e sul programma politico di lotta nelle scuole. Alla fine del meeting (cui ha partecipato un compagno cileno e in cui un compagno dei CPS ha portato l'adesione dei PID delle caserme di Bologna) si è formata una delegazione al provveditore insieme agli operai che seguono i corsi delle 150 ore.

Pieno successo dello sciopero degli studenti a **REGGIO EMILIA**. Una affollatissima assemblea di 4 mila studenti al palazzetto dello Sport ha caratterizzato la giornata di lotta. Significativo l'intervento di un compagno della FGCI che ha sottolineato la giustezza della parola d'ordine per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Al termine dell'assemblea si è formato un corteo.

A **PARMA** gli istituti tecnici hanno scioperato al 100 per cento, e gli altri istituti al 50 per cento. C'è stato un boicottaggio forte della FGCI e del Movimento studentesco. Alla fine 200 studenti sono confluiti in un dibattito pubblico organizzato da Lotta Continua e PDUP per il comunismo.

SCIOPERO MASSICCIO NELLE SCUOLE DI TORINO

La forza del movimento ha battuto i tentativi di divisione

In parecchi istituti le percentuali di sciopero sono state del 100%; significativa la partecipazione massiccia di diversi istituti tecnici, fino a poco tempo fa meno sensibili a questi temi di mobilitazione. L'attività di aperto crumiraggio della FGCI è stata frenetica: in tutte le situazioni caratterizzate da una forte presenza del movimento, al loro seguito i giovanotti del PCI non si sono trovati che i crumiri incalliti e i qualunquisti. Più effetto ha avuto la campagna di divisione in situazioni più deboli, dove si è vista anche l'inaccettabile confluenza nel rifiuto dello sciopero, di organismi sedicenti autonomi (pronti sempre a versare lacrime sul « riflusso del movimento »), e in qualche caso dei CUB. In tutti questi casi, il pretesto accampato è stata una « pretesa debolezza »; ma sono in realtà queste operazioni di confusione e di divisione che rischiano di indebolire il movimento, favorendo l'incertezza.

Lo sciopero è stato compatto in Borgo S. Paolo, zona centro, Barriera di Milano e, nella cintura, a Rivoli e Grugliasco (all'Itis di Grugliasco, la FGCI, non sapendo che pesci pigliare, ha chiesto la votazione per impedire lo sciopero. Insieme ad ogni credibilità, ha perso anche la votazione, ottenendo 20 voti contro 120).

Si sono tenute assemblee di zona in varie Sedi universitarie, e in un cinema di Rivoli. La partecipazione è stata disuguale: se a Palazzo Nuovo erano presenti moltissimi studenti di base in particolare dell'Avogadro, al politecnico, ad esempio, il pubblico era costituito essenzialmente dalle avanguardie.

L'attenzione al dibatitto è stata vivissima e gli studenti hanno dimostrato chiaramente da che parte stavano. In diverse assemblee, il PCI si è presentato, con toni apertamente difensivi, a cercare di giustificare la propria azione di divisione. Il compagno che ha parlato a Palazzo Nuovo ha sostenuto che il sabotaggio alle manifestazioni e allo sciopero da parte di PCI e FGCI è « un contributo all'unità nella chiarezza », mentre, al politecnico, Ardito ha affermato che i veri settari sono i compagni rivoluzionari: era come accusare di settarismo l'intera assemblea che ha risposto a tono. Applauditissimi gli interventi dei compagni di Lotta Continua, che, superando ogni tentazione di minuta polemica, hanno chiarito, attraverso la storia delle trattative e del dibattito in seno al comitato antifascista e tra la sinistra rivoluzionaria e il PCI, da che parte viene la divisione; e hanno sottolineato i temi di fondo della giornata.

Rovereto: 10 CdF hanno aderito alla manifestazione

Sciopero generale nelle scuole di **ROVERETO**. Alla manifestazione di oggi hanno dato la loro adesione 10 consigli di fabbrica e una sezione sindacale della CGIL-Scuola. Con questa forza e con questa chiarezza si stanno preparando nelle scuole le assemblee generali sul problema dei costi e dei decreti delegati in vista dell'adesione allo sciopero generale provinciale dell'8. E' stata anche votata una mozione contro la venuta di Almirante a Rovereto, che anche nella nostra città troverà la risposta che domenica ha trovato a Mori.

A **MESTRE** questa mattina si sono tenute assemblee in tutte le scuole per preparare la manifestazione che si è tenuta alla fine della mattinata. Cortei studenteschi sono partiti da tutte le scuole per riunirsi davanti al liceo scientifico. Alcuni poliziotti hanno tentato di non far partire la manifestazione ma non appena si sono formati i primi cordoni il corteo si è formato e ha raggiunto uno dei quartieri più proletari di Mestre. La manifestazione si è conclusa con un comizio in cui ha parlato un compagno dei CPS sull'organizzazione democratica dei soldati, sulla messa fuorilegge del MSI e sullo scioglimento del SID. E' intervenuto anche un compagno di Ca' Emiliani, quartiere proletario di Marghera, che ha parlato della lotta per l'autoriduzione delle tariffe, per la casa e che ha portato l'adesione del Comitato di Lotta di Ca' Emiliani alla manifestazione della sinistra rivoluzionaria contro la venuta di Kissinger in Italia che si terrà oggi pomeriggio a Mestre.

A **MIRANO (VE)** lo sciopero indetto da Lotta Continua è pienamente riuscito in tutte le scuole (licei, ragioneria, ITIS, professionale e ENAIP). Si è tenuta un'assemblea sulla NATO, l'imperialismo, il fascismo e sui decreti delegati.

10.000 studenti nelle piazze di Milano e davanti alle fabbriche

« Kissinger attento, l'Italia non è il Cile, siam pronti a ripetere il 25 aprile »

MILANO, 5 — Lo sciopero degli studenti indetto dalle forze della sinistra rivoluzionaria per questa mattina è riuscito pienamente; oltre 10 mila compagni, suddivisi nei 5 cortei che hanno attraversato le zone della città, hanno portato in piazza le parole d'ordine contro la venuta di Kissinger, contro l'imperialismo americano, contro la strategia del golpe. Nelle prime ore della mattina nella maggior parte delle scuole si sono tenute brevi assemblee; in alcune di queste è stata anche votata l'occupazione simbolica dell'istituto. Gli interventi terroristici della FGCI che invitava a disertare i cortei e a restar chiusi nelle scuole non sono stati presi in considerazione dagli studenti, che verso le dieci hanno iniziato ad uscire in massa e a raggiungere i concentramenti. Come era stato preparato, le manifestazioni si sono concluse con dei comizi davanti ai cancelli di fabbriche significative nelle diverse zone. Nel corso dei cortei, la volontà di trovare momenti di unità con gli operai anche sul piano organizzativo è stata ribadita a lungo negli slogan e si è poi espressa nella compattezza con cui i cortei sono arrivati alle fabbriche e nell'attenzione con cui sono stati seguiti i comizi.

Nella zona di Lambrate hanno partecipato più di 3.000 studenti, con la presenza ampia e significativa degli universitari di Città Studi. Il corteo è terminato davanti all'Innocenti, che si prepara a scendere in lotta per la vertenza aziendale, e il cui C.d.F. ha dato significativamente l'adesione alla mobilitazione degli studenti. Molti operai sono usciti sul piazzale e si sono mescolati agli studenti mentre Oriani del C.d.F. e un compagno PID tenevano un breve comizio.

Le scuole della Bovisa e di Garibaldi hanno attraversato in corteo le strade della zona, passando davanti a numerose piccole fabbriche, mettendo al centro degli slogan « Fuori l'Italia dalla NATO, fuori la NATO dall'Italia » e « Kissinger attento, la Italia non è il Cile, siamo pronti a ripetere il 25 aprile ». Alla fine si è tenuto un comizio davanti all'Autelco, in lotta, dopo la chiusura della vertenza, contro le continue provocazioni padronali.

Nella zona Romana, alla testa di un corteo di più di 2.000 studenti, alcuni compagni hanno « portato alla gogna » un pupazzone di Kissinger impiccato. La manifestazione si è conclusa alla SAMPAS, la fabbrica occupata contro i licenziamenti, che è diventata oggi un punto di riferimento politico e organizzativo nella zona.

A Sempione, dove una mozione contro la venuta di Kissinger è stata approvata dai C.d.F. della Fargas, della FIAR e della FIMAC, assemblea aperta al Correnti a cui hanno partecipato tutte le scuole, e da cui è partito un corteo di circa un migliaio di compagni; il corteo si è fermato sotto la caserma di P.za Firenze salutando a pugno chiuso i soldati che si affacciavano alle finestre delle camerate, ed è poi proseguito fino a sotto la Siemens dove un compagno operaio ha parlato brevemente. Davanti alla Siemens è pure confluito il corteo delle scuole di San Siro. Sciopero generale anche nelle scuole di Sesto.

A **BRESCIA** si sono svolte assemblee in tutte le scuole. Al termine, verso le 10,30 gli studenti sono usciti in corteo e i vari cortei sono tutti confluiti in P.za della Loggia, dove alla presenza di 4.000 compagni, uno studente dell'ITIS ha tenuto un comizio unitario. Tra gli slogan più gridati, uno soprattutto ha caratterizzato la manifestazione: « con i soldati organizzati, i colpi di stato saranno sventati ».

Sciopero totale a **BERGAMO** e in tutta la provincia. All'inizio della mattina una grossa assemblea-spettacolo è stata tenuta in un salone del Provveditorato. La mobilitazione di questa mattina si è legata saldamente alla lotta degli studenti pendolari (più di 5.000) che in questi giorni hanno iniziato l'autoriduzione del 70 per cento delle tariffe dei trasporti, che i padroni delle autolinee si ostinano a mantenere al vecchio prezzo, anche dopo l'accordo.

Lo sciopero di oggi è pienamente riuscito nelle scuole di **MANTOVA.** Dopo il corteo si è tenuta un'assemblea in cui tutte le scuole hanno confrontato le proprie piattaforme di lotta e da cui è uscita l'indicazione di partecipare allo sciopero nazionale dell'8 novembre. Durante l'assemblea è stata letta una mozione con cui i soldati della caserma « Briscese » di Legnago hanno portato la loro adesione allo sciopero di oggi, affermando: « solo con la mobilitazione di massa, solo con l'unità di tutte le componenti proletarie con i soldati democratici potremo impedire che l'Italia diventi un nuovo Cile ».

A **MEZZO LOMBARDO (Trento)** totale adesione degli studenti delle superiori allo sciopero della mattina indetto dai CPS. 250 studenti dei ragionieri e dei professionali hanno dato vita ad un'assemblea cittadina nella sala ENAL. Nel prossimo consiglio di zona i delegati degli studenti porteranno proposte precise sugli obiettivi che anche oggi sono stati al centro della mobilitazione.

Totale riuscita dello sciopero studentesco a **FIRENZE:** la maggior parte delle scuole deserte; forte la percentuale degli assenti anche nelle scuole tradizionalmente più deboli. Nonostante la pioggia insistente che è caduta sulla città per tutta la mattinata oltre un migliaio di studenti hanno raccolto le indicazioni dei CPS dando vita ad un corteo che è sfilato per il centro cittadino lanciando parole d'ordine contro la NATO e il golpismo. Un centinaio di studenti si sono riuniti in un'assemblea organizzata dalla FCGI per il no allo scioglimento delle camere.

Un combattivo corteo ha attraversato le strade del centro di **MASSA.** Lo sciopero è riuscito in maniera totale nonostante il boicottaggio forsennato del PCI e della FGCI che avevano mobilitato davanti alle scuole tutto l'apparato del partito.

Buona riuscita dello sciopero a **SIENA** malgrado il boicottaggio attivo della FGCI e del Manifesto. Un corteo si è concluso con un'assemblea all'università.

In tutte le scuole di **PERUGIA** lo sciopero contro Kissinger è pienamente riuscito, e un forte e combattivo corteo ha percorso le vie del centro dopo un'assemblea che si è tenuta alla sala dei Notari. Grave è la posizione che FGCI e FGSI hanno assunto nei confronti di questa mobilitazione: mentre sino al giorno prima si presentava la possibilità di una manifestazione unitaria, hanno invece tentato il più aperto boicottaggio dello sciopero invitando con un volantino gli studenti a tenere assemblee di istituto. La manovra è completamente fallita e la massima parte degli studenti è scesa in sciopero partecipando nonostante la pioggia al corteo.

Il PCI ha convocato in piazza a **TERAMO** un comizio di solidarietà con il Cile. In piazza c'erano circa 300 compagni della FGCI, Lotta Continua e PDUP. Tantissimi studenti non sono arrivati a Teramo per la serrata dei pullman. E' stato perciò noleggiato un pullman che è giunto da Giulianova con un centinaio di compagni della FGCI e di Lotta Continua. La manifestazione sia per slogans che per i contenuti espressi dal comizio dell'on. Cipioni del PCI, è stata tutta contro Kissinger e l'imperialismo americano.

Dopo la riuscita dello sciopero del 31 ottobre a fianco della classe operaia, gli studenti di **TARANTO** sono oggi nuovamente scesi in lotta contro la presenza di Kissinger in Italia, dando vita nei diversi istituti cittadini a scioperi e assemblee. In provincia, lo sciopero odierno di **CASTELLANETA** dimostra come ormai il movimento degli studenti a Taranto si stia sviluppando a scala provinciale. Ora gli studenti stanno preparando la giornata di lotta dell'8 novembre, giorno dello sciopero generale dell'industria indetto dalle confederazioni per la vertenza sulla contingenza.

NAPOLI: 10.000 in corteo contro Kissinger

« Kissinger boia », « Fuori la NATO dall'Italia », « Napoli, Bagnoli, Castellammare, le basi americane le butteremo a mare », « Compagni soldati, uniti agli operai, il golpe in Italia non passerà mai »: queste le parole d'ordine che hanno percorso tutto il corteo da piazza Mancini a piazza Matteotti, mescolandosi a slogans antifascisti, per la resistenza cilena, sul potere agli operai. Un corteo, quello di stamattina, molto numeroso e forte, profondamente politicizzato e ben organizzato. La partecipazione grossa degli studenti è tanto più significativa, se si tengono presenti non solo i quattro giorni di chiusura delle scuole, ma soprattutto l'atteggiamento dei partiti revisionisti nei confronti di questa manifestazione.

In nome delle « provocazioni », agitate in tutti questi giorni come uno spettro dalla stampa borghese e dall'Unità, la FGCI ha tentato ancora una volta di boicottare la presenza degli studenti al corteo, indicendo assemblee: ma le assemblee, come già per lo sciopero del 26, sono andate deserte, gli studenti hanno scioperato in massa e moltissimi di loro sono venuti in piazza ad esprimere con la presenza militante la loro volontà di opporsi ad ogni ricatto golpista. La coscienza della necessità di controbattere le « grandi manovre » di Kissinger e dei suoi lacchè di casa nostra, con la mobilitazione più ampia ed unitaria è stata confermata anche dalla presenza nel corteo di molti compagni operai: il consiglio di fabbrica della Sperrysud, il collettivo operaio della Italsider di Bagnoli, alcuni compagni dell'Aeritalia di Capodichino che si sono messi in permesso « personale », visto che i burocrati sindacali, non sapendo che rispondere alla richiesta di partecipare al corteo, avevano convocato il consiglio di fabbrica per questa mattina. Il corteo che si è andato ingrossando a vista d'occhio lungo il percorso, si è concluso con un brevissimo comizio a piazza Matteotti.

All'Alfa Sud un gruppo di operai e delegati ha affisso in bacheca un comunicato di protesta perché, contro l'indicazione data dall'attivo di zona del 29 ottobre per la partecipazione alla manifestazione di oggi, « vari personaggi del C.d.F. si sono opposti alla concessione dei permessi sindacali non retribuiti e in particolare si sono dichiarati contro la partecipazione alla manifestazione » quando un gruppo di operai ha chiesto al C.d.F. che venisse formata una delegazione dell'Alfa Sud al corteo degli studenti. Il comunicato termina chiedendo la convocazione immediata del C.d.F.

2.000 in corteo a Salerno

Tutte le scuole secondarie di **SALERNO** hanno attuato lo sciopero proclamato dai CPS, CPU e CUB dal Movimento studentesco e dagli organismi autonomi. Un corteo di duemila studenti molto combattivo ha attraversato la città concludendosi con un'assemblea al cinema Augusteo. Il momento culminante è stato l'intervento di un compagno del PID che ha portato l'adesione del movimento dei soldati. E' stata approvata una mozione di solidarietà con gli operai della Landis e Gyr, nella cui fabbrica si stava svolgendo una assemblea aperta contro la messa a cassa integrazione di 248 operai.

Anche a **NOCERA** forte partecipazione allo sciopero perfino nelle scuole medie inferiori.

A **CASTROVILLARI** un corteo indetto dai CPS e dalle organizzazioni rivoluzionarie ha attraversato le vie del paese. La manifestazione è terminata in un'assemblea dove c'è stato una provocazione: una telefonata che annunciava una bomba nella sala dove si teneva l'assemblea. La sala è stata ispezionata senza trovare nessuna bomba e l'assemblea è continuata tranquillamente.

A **CASSANO IONIO** sciopero riuscito in tutte le scuole.

TERMOLI

Il CdF della Fiat contro Kissinger

Il C.d.F. della Fiat di Termoli « protesta formalmente » contro la presenza in Italia di Kissinger, responsabile del golpe e del massacro cileno; denuncia i legami tra stragi fasciste, manovre delle gerarchie militari e servizi segreti americani; e la politica della Nato che provoca tensione nel Mediterraneo e corsa agli armamenti. Il C.d.F. afferma che tutte queste cose non sono estranee alla lotta operaia « perché parlare di maggiore occupazione e di garanzia salariare significa anche colpire i responsabili nazionali e internazionali della politica antioperaia », e invita i lavoratori « a manifestare la propria coscienza antifascista e antimperialista in tutte le occasioni di lotta che si verificheranno dentro e fuori la fabbrica ».

SIRACUSA

Operai chimici e metalmeccanici, contadini e studenti in assemblea nella Montedison

SIRACUSA, 5 — Stamane nel piazzale Montedison si è tenuta un'assemblea degli operai chimici con gli allevatori e i contadini nel quadro di manifestazioni simili che già si sono tenuto all'ANIC di Gela e alla Ispea miniere di Salgemma della Montedison. Il C.d.Z. dei metalmeccanici ha voluto caricare di un significato politico più ampio questa scadenza proclamando 4 ore di sciopero dei metalmeccanici e partecipando direttamente all'assemblea. La stessa cosa hanno fatto i CPS nelle scuole che con lo sciopero hanno organizzato insieme all'Alleanza Contadini un autobus per portare gli studenti all'assemblea.

Un corteo interno di circa mille operai, dentro i quali sono stati accolti gli operai chimici, ha spazzato i reparti delle officine della Montedison ed è arrivato all'assemblea gridando gli slogans della lotta dura.

Applausi scroscianti sono stati riservati al compagno che ha parlato a nome della FLM e ha salutato il corteo e l'unità degli operai chimici e metalmeccanici dando contemporaneamente l'annuncio dei prossimi scioperi di giovedì e di venerdì che vedranno grosse manifestazioni operaie a Siracusa e a Priolo.

Applausi scroscianti pure al compagno studente quando ha parlato di come i costi della scuola si rovesciano sulle famiglie operaie.

Con grande entusiasmo è stata accolta da tutta l'assemblea la lettura di un comunicato dei soldati delle caserme di Palermo.

Il presidente regionale dell'Alleanza Contadini ha tenuto un appassionato discorso di conclusione attaccando duramente la venuta di Kissinger come pure la politica dei prezzi della Montedison.

Da domani mercoledì alle ore 22 fino alla 22 di giovedì è stato proclamato lo sciopero di 24 ore della Montedison.

PIEMONTE - COMMISSIONE REGIONALE FINANZIAMENTO

E' convocata per giovedì, alle ore 17 precise, nella sede di Torino. I compagni debbono portare i consuntivi delle vendite di settembre e ottobre e gli ultimi bilanci.

VENERDI' 8 NOVEMBRE 4 ORE DI SCIOPERO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Iniziati stamattina gli incontri tra Bertoldi e i sindacati per per la « riforma della cassa integrazione ». Nuove sortite scissioniste della destra CISL

ROMA, 5 — Venerdì prossimo, 8 novembre, si svolgerà il secondo sciopero generale di 4 ore per la vertenza sulla contingenza, indetto dalle confederazioni, dopo la rottura delle trattative. Le altre 4 ore saranno articolate, entro il 17 novembre, per provincie e per regioni. Stamattina le confederazioni decidevano anche il calendario delle manifestazioni che si terranno appunto l'8.

Rotte le trattative sulla contingenza, sempre stamattina i tre segretari confederali hanno iniziato gli incontri col ministro Bertoldi per discutere la cosiddetta « riforma della cassa integrazione » cioè una modifica del meccanismo della cassa integrazione che aumenti la quota di salario per chi subisce riduzioni d'orario in cambio della possibilità delle aziende di ristrutturare e riconvertire la propria produzione « sotto il controllo del sindacato ». A questo proposito Trentin, non ha smentito le sue precedenti dichiarazioni a favore della riconversione produttiva e della ristrutturazione delle aziende intervenendo in un dibattito tenutosi ad Assisi in cui ha di nuovo affermato la necessità di prendere l'iniziativa sui problemi della ristrutturazione con « una linea di gestione sindacale della mobilità del lavoro ».

Questa presa di posizione avveniva tra l'altro proprio mentre la conferenza d'organizzazione della FILTEA CGIL, con la partecipazione di un gran numero di delegati, riconfermava che nel settore tessile la ristrutturazione non significa altro che la diminuzione dell'occupazione, l'attacco pesante all'organizzazione operaia e il supersfruttamento: un delegato della Marzotto ha appunto ricordato che, se oggi con 800 addetti si producono 22.000 metri di stoffa, non appena entreranno in funzione i nuovi impianti, con 600 addetti si produrranno 32.000 metri di stoffa, mentre la azienda non solo ha già sospeso migliaia di operai, ma ha addirittura richiesto la crisi del settore con l'intervento della cassa speciale per risparmiare i soldi della manodopera in attesa di licenziamento.

La trattativa che si è aperta oggi al ministero è dunque di importanza centrale, e come tale deve essere seguita dalla mobilitazione operaia, per impedire che le disponibilità di Trentin a favorire una industria « più dinamica » e « più moderna » si trasformano nella svendita della forza, dell'organizzazione e dell'occupazione operaia.

Al dibattito di Assisi, che era incentrato soprattutto sui consigli, seguito poi da una tavola rotonda tra Trentin, Carniti, Bodrato (DC) e Magri (PDUP) che ha riscontrato « una situazione di crisi nello sviluppo dei consigli legata alle difficoltà del processo unitario », è stato inoltre affermato da Carniti che le lotte per l'autoriduzione « non devono diventare un feticcio » così come l'uso dello « sciopero generale risolutore » e che non bisogna dimenticare di affrontare « il problema delle centrali elettriche e della politica energetica in Italia ».

Trentin ha poi affermato che una politica di contrapposizione « muro contro muro con la DC significherebbe solo far risorgere in senso antiunitario le confederazioni sindacali », mentre Bodrato metteva in guardia dal ritenere che si sia già arrivati alla « fase finale del capitalismo ».

Intanto hanno continuato a farsi sentire le voci scissioniste nei confronti delle iniziative di lotta indette per i prossimi giorni.

La SAUFI CISL, che già non aveva aderito allo sciopero provinciale dei ferrovieri a Roma, sciopero indetto dalla sola CGIL che era pienamente riuscito, ha invitato i ferrovieri della Lombardia a non partecipare allo sciopero dell'8 novembre definito uno « sciopero inutile » destinato solo a recare disagio ai cittadini.

La FISBA CISL intanto continua a rifiutarsi di aprire la vertenza sulla contingenza per i braccianti, ha trovato in questi giorni il pieno appoggio della segreteria confederale della CISL, che ha criticato la decisione della Federbraccianti di aderire allo sciopero dell'8 novembre.

Sempre nella destra CISL, il segretario generale degli elettrici ha dichiarato che le lotte per l'autoriduzione « mettono in discussione il rapporto tra cittadino e stato democratico » e che queste forme di lotta comunque... non compaiono negli statuti della CISL.

Per motivi di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione dell'articolo sul secondo convegno dei Cristiani per il socialismo.

DALLA PRIMA PAGINA

KISSINGER

dare come solo pochi mesi fa le accoglienze del Papa al boia imperialista fossero state assai più calde.

Allora infatti era stato emesso un comunicato in cui si diceva che « Il Papa ha manifestato il suo particolare apprezzamento per le iniziative degli Stati Uniti e per gli sforzi che personalmente il signor Kissinger compie al servizio della pace... ». Che cosa è successo? Evidentemente il Papa, preoccupato dalla valanga di impopolarità che lo sta travolgendo a causa delle sue posizioni sempre più meschine e reazionarie, non ha alcuna intenzione di aggiungere, sul pesante piatto di questa bilancia, l'impopolarità dilagante in tutto il mondo ed anche negli Stati Uniti di Henry Kissinger.

Non sono mancate pesanti frecciate dirette contro il modo con cui il segretario di stato americano si sposta in giro per il mondo, segno di una eclatante impopolarità. Kissinger viaggia a bordo di una cadillac blindata a prova di bomba che fa trasportare da un paese all'altro a bordo di un *Hercules* che segue sempre il suo aereo. L'auto è tanto grande che per farlo entrare in Vaticano ha dovuto passare per la porta di S. Agnese, un ingresso di servizio recentemente allargato con l'abbattimento di un arco. Ma le porte sono state subito chiuse perché il numero degli uomini armati che il premio nobel per la pace si porta appresso era tale da spaventare persino il Vaticano.

Infatti, a parte gli oltre 12.000 uomini, tra carabinieri e polizia, messigli a disposizione *come scorta*, dal governo italiano, Kissinger non muove un passo senza essere completamente circondato da G.I., gorilla armati fino ai denti di pistole, mitra e carabine « disinvoltamente » nascosti sotto le giacche e i soprabiti.

Se il corteo degli studenti promosso dalle forze rivoluzionarie questa mattina ha intasato non poco il traffico romano, quello delle auto di Kissinger con relativa scorta è riuscito ad interrompere persino i servizi essenziali: « una autoambulanza e una macchina dei vigili del fuoco, che si trovavano a transitare in via di porta Angelica mentre passava il corteo amerikano — scrive testualmente la agenzia ADN-kronos — ha avuto qualche difficoltà a proseguire la sua strada ».

Solo Rumor, il quale evidentemente non sa più neanche se respira, ha avuto il coraggio di far scrivere, nel comunicato sul colloquio avuto con Kissinger subito dopo il Papa, che « la conversazione si è svolta in una atmosfera di viva cordialità ed amicizia ». Ma evidentemente i due non avevano niente da dirsi, dato che nessun argomento compare all'ordine del giorno dei colloqui.

Un terzo, ed ultimo, incontro con il ministro degli esteri e presidente designato Aldo Moro è avvenuto all'ora di pranzo, subito prima di un sontuoso banchetto a cui, accanto ai ministri in carica, hanno preso parte, non si sa a che titolo, personaggi come Fanfani, Henke, Cariglia, John Golpe, nonché il segretario generale della Farnesina, Gaja, noto propugnatore dell'armamento atomico italiano. Dopo pranzo Kissinger, che, come scrivono le agenzie, ha avuto cura di non abbuffarsi per evitare pesantezze di stomaco durante la conferenza della FAO, si è recato all'Eur dove ha tenuto l'atteso discorso in cui lancia il ricatto alimentare USA contro i popoli di tutto il mondo. Il significato del suo discorso è stato preannunciato da tutti i giornali borghesi, che, nel numero di oggi, recano in prima pagina un articolo che spiega che un miliardo e mezzo di uomini, tra cui 300 milioni di bambini, rischiano di morire di fame già nel corso del prossimo anno, e che gli USA tengono in mano le chiavi del loro rifornimento alimentare; le stesse che hanno chiuso le porte di un autonomo sviluppo agricolo delle altre nazioni.

In mattinata il messo dell'imperialismo americano aveva avuto modo di incontrarsi col segretario generale dell'ONU (Waldheim, col ministro degli affari esteri argentino Vignes, col primo ministro degli affari esteri greco e — mentre la signora Kissinger si recava da un parrucchiere in via Veneto insieme alla signora Golpe — con Gianni Agnelli, il quale, a detta di molti rotocalchi, è l'unico personaggio italiano che negli Stati Uniti gode di un « certo prestigio ». Che cosa si siano detti in particolare Agnelli e Kissinger non è dato di sapere: il primo è tra i principali fautori del governo Moro e tra i principali oppositori delle elezioni anticipate; il secondo « non capisce niente della politica italiana » come lui stesso ha tenuto a far sapere — salvo pronunciarsi apertamente a favore di una « soluzione cilena », nel caso che il PCI andasse al governo — ma, nel frattempo, le mosse del suo palafreniere Tanassi, in concomitanza con la sua visita romana, non lasciano adito a molti dubbi.

Alle 17 e 08 Henry Kissinger, la sua signora, la sua scorta armata, il suo Boeing 707 personale, il suo Hercules portamacchine con la relativa Cadillac blindata, il suo « personale politico » e i giornalisti al suo seguito hanno lasciato Ciampino diretti in Medio Oriente. Prima di partire il boia ha stretto personalmente la mano ai 24 agenti della polizia stradale italiana che l'hanno accompagnato in giro per Roma ed ha dichiarato di essere « molto soddisfatto » dei colloqui avuti.